

pregliamo. *Monsignore*, rispose il sire di Couci, *il pregar vostro è per me un comando, e lo farò, giacchè così a voi piace, coll'aiuto e la direzione di Guido della Tremoille, di suo fratello Guglielmo e dell'ammiraglio di Francia Giovanni di Vienna; della quale risposta il duca e la duchessa provarono gran gioia (Froissart)*. Enguerrando si pose in marcia nel maggio 1396 con un esercito di circa duemila signori, seguiti quasi tutti dal fiore dei loro vassalli. Giunto sui luoghi, egli si distinse in più occasioni, specialmente in una in cui tagliò a pezzi un corpo di quindici a ventimila Turchi. Stabilita che fu la battaglia di Nicopoli, egli sostenne fortemente il parere del re d'Ungheria, il quale voleva che i suoi formassero l'avanguardia (così allora chiamavasi la prima linea) siccome quelli che meglio conoscevano il modo di combattere i Turchi; ma fatalmente il maggior numero non gli diè retta, e gli fu forza di cedere. *Sire di Couci*, gli disse l'ammiraglio di Vienna, che era dello stesso suo parere, *ove la verità e la ragione non possono esser intese, convien che regni il disordine; e poichè il conte d'Eu (contestabile) vuole combattere, ci è forza il seguirlo*. L'esito fu quale era stato preveduto dai più saggi.

La giornata di Nicopoli del 28 settembre 1396 sarà sempre memorabile per la perdita del fiore della nobiltà che vi fece la Francia. Enguerrando fu nel numero dei prigionieri, e condotto a Burse in Bitinia, ivi morì il 18 febbrajo 1397. Il suo cuore trasferito in Francia, fu collocato ai Celestini di Soissons, da lui fondati nel 1390 (1). M. di Belloi qualifica Enguerrando VII per uomo eloquentissimo, gran negoziatore e gran guerriero, e tutto ciò che di lui viene riferito giustifica perfettamente simile elogio. Isabella, figlia di Giovanni duca di Lorena, ch'egli avea sposata in seconde nozze nel 1380, lo rese padre di una figlia,

(1) Egli vi avea fatto collocare due gran quadri contenenti il proprio ritratto e quello d'Isabella sua prima moglie, entrambi di grandezza colossale. Enguerrando è armato di tutto punto, con in mano il bastone del comando. Vi si vede lo scudo delle sue armi inquadrate con quelle d'Austria. Cotesti quadri, di bel disegno e ben conservati, hanno il pregio di riferirsi all'epoca della pittura all'olio. Al momento della soppressione dei Celestini furono da de Bourdeille, vescovo di Soissons, mandati ai signori di Couci.